

Condividere

Mensile della Diocesi di Mazara del Vallo - n. 1 del 26 gennaio 2026

GIBELLINA 2026 Capitale italiana dell'arte contemporanea

> Servizi alle pagine 14 e 15

www.condividere.info
redazione@condividere.info



La “Domenica della Parola di Dio”. La Santa Scrittura per la vita di fede

> MONSIGNOR ANGELO GIURDANELLA

Il 25 gennaio si è celebrata la settima “Domenica della Parola di Dio”, voluta dall'amato Papa Francesco, di venerata memoria, allo scopo di mettere al centro la Parola di Dio per comprenderne l'importanza nella vita quotidiana della Chiesa e delle nostre comunità. La familiarità con questa Parola non confinata in un libro ma «viva, efficace e più tagliente di ogni spada a doppio taglio» (Eb 4,12), è assolutamente essenziale per illuminare e guidare la vita di fede. Il tema della celebrazione di quest'anno è tratta dalla lettera ai Colossesi: «La Parola di Cristo abiti tra voi» (Col 3,16). L'apostolo Paolo non chiede che la Parola sia soltanto ascoltata o studiata; vuole piuttosto che essa “abiti”, prenda dimora stabile tra di noi; plasmi e orienti i nostri pensieri, i nostri desideri e le nostre scelte. Negli in-



In ascolto della Parola per esserne annunciatori

tendimenti di Papa Francesco questa celebrazione voleva essere un invito a fare della Santa Scrittura la compagna quotidiana del nostro cammino di fede, non la parentesi di un giorno nella quale rinchiudere la Parola; una scelta pastorale prioritaria che rimetta al centro delle nostre comunità l'ascolto della Parola di Dio. Come ci ricorda il tema pastorale di quest'anno, siamo chiamati a fare in modo che la Parola abiti stabilmente in mezzo a noi. **L'evangelizzazione deve nutrirsi della Parola.** Essa presuppone un cuore abitato dalla Parola, una vita illuminata e ri-

scaldata dalla Parola. Non si può essere araldi della Parola senza esserne stati prima discepoli; non si può annunciare la Parola senza prima essersi messi in religioso ascolto di essa. La Parola «rinfranca l'anima», «rende saggio il semplice», «fa gioire il cuore», «illumina gli occhi», «è più dolce del miele e di un favo stillante» (cfr Sal 18). Accolta e meditata ogni giorno, forma la mentalità di fede; interiorizzata nella preghiera, genera le grandi certezze che sostengono la fede e la vocazione; contemplata con amore, «ci nutre con fiore di frumento» e «ci sazia con miele di roccia» (cfr Sal 80,17). È nell'ascolto della Parola che impariamo a essere Chiesa e “Chiesa del Signore”. Solo lasciandoci scrutare dalle Scritture sapremo ritrovare verità e senso per le nostre scelte personali e comunitarie. **Esorto, dunque, i presbi-**

teri, i diaconi e gli operatori pastorali a dedicarsi con assiduità alla pratica della *Lectio divina*, accompagnando le comunità nella lettura sapienziale delle Scritture secondo lo Spirito. Parola e vita si incontrino in un fecondo scambio che arricchisca il cammino di ciascuno e di tutti e che aiuti a comprendere come divenire costruttori del Regno secondo la volontà di Dio, nella consapevolezza che le scelte coraggiose e generose, anche se costano fatica e richiedono impegno, sono quelle che strappano dalla mediocrità e conducono alla piena realizzazione di sé. Invito, inoltre, le Commissioni parrocchiali della liturgia, della catechesi e dell'apostolato biblico a preparare insieme le celebrazioni domenicali durante tutto l'anno liturgico e in particolare la celebrazione della Domenica della Parola.

ACCOMPAGNARE LE COMUNITÀ CON LA *LECTIO DIVINA*

La Parola di Dio.

Un crescente interesse per la Bibbia

> DON ERASMO BARRESI *



Lo scorso 10 gennaio il quotidiano britannico *The Guardian* ha diffuso alcune statistiche sugli acquisti di nuove Bibbie nel mercato librario. Nel 2025 il Regno Unito ha registrato un picco di vendite, con un aumento del 134% rispetto al 2019. Molte copie vengono acquistate da persone che non hanno ricevuto un'educazione cristiana, ma desiderano comprendere meglio se stesse e il mondo e cercano nella Bibbia un fondamento per la propria spiritualità, spesso stimolate da quanto letto o ascoltato sui social. Le piattaforme digitali permettono infatti di condividere riflessioni ed esperienze spirituali in un contesto percepito come personale e meno istituzionale. Una tendenza simile si registra anche negli Stati Uniti: era dal 2005 che non si vendevano così tante Bibbie in un anno. Queste statistiche riguardano il mondo anglofono, dal quale però non siamo culturalmente distanti: è ragionevole pensare

che un interesse analogo per la Bibbia esista anche tra i nostri connazionali. Non a caso, il libro più venduto del

Il Messaggio rivelato nutrimento di spiritualità

2024 è stato il saggio narrativo *Il Dio dei nostri padri* di Aldo Cazzullo. Questi rilievi possono interessare anche noi, che siamo una diocesi e non una casa editrice, perché toccano la nostra missione. I nostri «prossimi» – concittadini, conoscenti, parenti, amici – desiderano nutrirsi della Parola di Dio, e le comunità ecclesiali sono chiamate a offrire occasioni e percorsi che permettano a tutti di ricevere il deposito della fede per poi trasmetterlo a loro volta e applicarlo alla vita quotidiana. L'obiettivo è che la Parola di Dio abiti tra noi e nei nostri cuori. L'espressione biblica scelta dalla Chiesa universale per la

“Domenica della Parola di Dio” 2026 è appunto «La parola di Cristo abiti tra voi» (*Col 3,16*), mentre la Chiesa italiana ha scelto per la stessa occasione il tema del «cuore». Il cuore «è il nostro centro nascosto, irraggiungibile dalla nostra ragione e dagli altri; solo lo Spirito di Dio può scrutarlo e conoscerlo. È il luogo della decisione, che sta nel più profondo delle nostre facoltà psichiche. È il luogo della verità, là dove scegliamo la vita o la morte. È il luogo dell'incontro, poiché, a immagine di Dio, viviamo in relazione: è il luogo dell'Alleanza» (*CCC 2563*). Il sussidio offerto dal Dicastero per l'Evangelizzazione conteneva alcune proposte per preparare e per vivere la “Domenica della Parola di Dio” (utilizzabili anche successivamente) soprattutto per favorire l'incontro personale e comunitario con la Parola di Dio durante tutto l'anno.

* responsabile diocesano
Apostolato biblico

OFFRIRE OCCASIONI E PERCORSI PER ACCOSTARE IL DEPOSITO DELLA FEDE



Donatella Casano.

«La mia vita ora donata al Signore»

> MAX FIRRERI

Quando ha capito che era giunto il momento di donarsi al Signore è stato l'attimo più bello, seppur la vita le aveva riservato una prova difficile: nel 2001 la morte del suo fidanzato avvenuta per un incidente stradale. Un "colpo" al cuore che l'ha messa a dura prova: tutto d'un tratto cancellata la via dei sogni, la via dell'amore nei confronti della persona che hai scelto per la vita. E tutto sembra crollare addosso. Eppure Donatella Casano, una laurea in Ingegneria elettronica, che oggi ha 50 anni, il desiderio di donarsi al Signore l'aveva capito dopo quella dura prova del lutto del fidanzato: «Più passavano i mesi e più capivo che Lui mi chiamava a un rapporto nuziale», racconta. Da quegli inizi di anni Duemila sono passati 25 anni. E tanto è successo nella vita di Donatella, giovane di Marsala, dal 2012 Salesiana Cooperatrice, cresciuta coi principi di don Bosco tra i ragazzi dell'oratorio e la parrocchia Maria SS. Ausiliatrice. Un percorso di animatrice a contatto con l'ambiente salesiano dove è stata accompagnata negli anni durante i quali ha trovato la forza di andare avanti. «La strada era segnata, col senno di poi», dice Donatella Casano che sabato 24 gen-

naio ha fatto la prima professione religiosa con una Regola di ispirazione salesiana. Ha scelto così, insieme al Vescovo monsignor Angelo Giurdanella, col quale ha fatto un percorso spirituale. Non un Ordine già costituito ma qualcosa di nuovo di cui lei farà

La consacrazione prima tappa di un lungo percorso

da apripista. «L'ispirazione della Regola è legata all'oratorio originale – racconta – che si rifà alle mamme dei sacerdoti salesiani, così come fu Margherita Occhiena, mamma di San Giovanni Bosco». Mamma Margherita creò un ambiente familiare e spirituale fondamentale per l'educazione dei figli e per l'inizio dell'opera salesiana a Valdocco, diventando una figura materna per tutti i giovani assistiti dal figlio don Bosco. Donatella Casano sarà una "mamma" più allargata, ossia non soltanto figura per i giovani più bisognosi ma anche per i sacerdoti tutti, in particolare per i Salesiani. Donatella, che ha indossato un abito proprio, ha emesso i voti nelle mani

del Vescovo per un anno, da rinnovare annualmente per tre anni. Una tappa di un percorso lungo. Già nel 2013 aveva fatto il voto di castità nelle mani di don Gaetano Marino, *sdb*, col permesso dell'allora Vescovo Monsignor Domenico Mogavero; poi nel 2019 la consacrazione privata nelle mani del suddetto Vescovo. Dal 2022, sotto la guida del padre spirituale don Luigi Calapaj *sdb*, ha iniziato un cammino molto più profondo in cui ha preso sempre maggiore consapevolezza del fatto che il Signore è lo sposo che ha sempre cercato. Negli ultimi due anni gli incontri col Vescovo Angelo, sino alla scelta della prima professione religiosa e della scrittura da parte di Donatella – su richiesta del Vescovo – della Regola, che poi lui stesso ha approvato. «È un momento davvero emozionante della mia vita – racconta Donatella Casano – perché donerò la mia vita a Gesù, prestando servizio nella Casa Salesiana». Oltre ai tre voti di castità, obbedienza e povertà, Donatella Casano farà anche un quarto voto, quello di comunione, «per sottolineare la mia intenzione di adoperarmi per la comunione all'interno della Chiesa e in particolare con i Salesiani», conclude.

UNA SCELTA MATURATA NEL TEMPO DOPO UN GRANDE DOLORE



L'AGENDA. Giornata mondiale della vita consacrata

«**L**a Chiesa ha bisogno di quanti scelgono di donarsi totalmente per il Regno di Dio e di tutta la diversità e ricchezza delle forme di consacrazione e di ministero», perché i consacrati con la loro «vitalità e con la testimonianza di una vita dove Cristo è il centro e il Signore, possono contribuire a svegliare il mondo. E per questo serve essere radicati in Cristo, poiché solo così è possibile compiere la missione in modo fecondo». Sono le parole che Papa Leone XIV ha pronunciato lo scorso ottobre durante il Giubileo dei consacrati, nell'aula Paolo VI in Vaticano. Domenica 1° febbraio si celebra la Giornata mondiale della vita consacrata. «C'è un bisogno profondo di speranza e di pace che abita il cuore di ogni uomo e donna del nostro tempo e voi, consacrate e consacrati, volete farvene portatori e testimoni con la vostra vita, come divulgatori di concordia attraverso la parola e l'esempio, e prima ancora come persone che portano in sé, per grazia di Dio, l'impronta della riconciliazione e dell'unità. Solo così potrete essere, nei vari ambienti in cui

vivate e operate, costruttori di ponti e diffusori di una cultura dell'incontro, nel dialogo, nella conoscenza reciproca, nel rispetto per le differenze, con quella fede che vi fa riconoscere in ogni essere umano un solo volto sacro e meraviglioso: quello di Cristo», ha detto il Pontefice. Rivolgendosi ai religiosi e alle religiose Papa Leone ha messo l'accento sull'impegno dei consacrati per la fraternità universale e l'attenzione per le persone più povere, la cura del creato. Ai consacrati, inoltre, il Pontefice ha chiesto di non dimenticare la sinodalità e di «rimanere fedeli al cammino che in questa direzione tutti stiamo percorrendo». Così ha richiamato parole come «domestico dialogo», da vivere «in pienezza di fede, di carità, di opere», «intenso e familiare», «sensibile a tutte le verità, a tutte le virtù, a tutte le realtà del nostro patrimonio dottrinale e spirituale», «sincero e commosso nella sua genuina spiritualità», «pronto a raccogliere le voci molteplici del mondo contemporaneo, capace di rendere i cattolici uomini veramente buoni, uomini saggi, uomini liberi, uomini sereni e forti».



Casano s.a.s. di G. Casano & C
Via A. Catalfo, 1 - 91025 Marsala (TP) - Tel +39 0923999314 - Fax +39 0923999038
vinicasano@libero.it - www.casanovini.it

Dalle periferie. Relazioni, laboratori e fede, a Ciavolo parrocchia focolare domestico

> MAX FIRRERI



L'obiettivo chiaro da quando è arrivato a Maria Ss. della Cava in contrada Ciavolo a Marsala don Marco Laudicina lo sapeva già: «Fare della parrocchia un focolare domestico». Aria di comunità, luogo dove insieme potessero stare giovani e adulti e dove la parrocchia potesse diventare punto di riferimento dell'intera contrada. Da due anni, ossia da quando è parroco, don Marco Laudicina a Maria Ss. della Cava ha lavorato per tessere relazioni, per valorizzare l'identità di queste contrade, mettendo al centro la fede. La sua parrocchia è nella periferia di Marsala e si estende anche nelle contrade Ciavolotto, Digerbato e Scacciaiazzo. Gruppi di case basse, quasi 2.000 abitanti, dove abitano agricoltori e pastori: «qui hanno sempre sentito la lontananza dal centro – racconta don Laudicina – soprattutto per i servizi che non ci sono, perché non c'è uno sportello bancario, postale, manca il supermercato». In questo contesto

la parrocchia è stata sempre punto saldo di riferimento. «Quando sono arrivato qui, appena nominato dal Vescovo monsignor Angelo Giurdanella, mi sono messo in ascolto perché volevo conoscere le realtà presenti. I giovani, le donne, gli uomini impegnati in agricoltura e nella pastorizia, così poi ci siamo

Tutto è iniziato con l'ascolto della comunità

messi a camminare insieme». Quarant'anni, presbitero dal 2018, don Marco Laudicina è stato e continua a essere una guida per l'intera comunità. Nel febbraio 2025 l'apertura del salone parrocchiale dedicato a San Giovanni Paolo II (realizzato con i fondi 8x1000 e con un contributo della Cei) è stato un valore aggiunto per l'intera comunità che si ritrova per

qualsiasi iniziativa o appuntamento. È nato il gruppo giovani «Join Us in God», s'è rinforzato il gruppo «Marta» che mette insieme le donne della contrada in laboratori di dolci e cucina. E ancora sono nati il gruppo «Coop» che raduna gli uomini impegnati nell'organizzazione delle feste e nella cura degli ambienti parrocchiali, e il gruppo «Figli di grazia», donne che si occupano di uncinetto e maglia. «Tutte attività che, con la vendita dei prodotti realizzati, contribuiscono al sostentamento della parrocchia – racconta don Marco Laudicina – facendo così vivere il senso di appartenenza alla parrocchia come «casa». Attività che si combinano con gli appuntamenti di fede, dalle celebrazioni all'adorazione eucaristica il venerdì di ogni 15 giorni. Negli ultimi mesi la comunità ha vissuto anche la gioia di organizzare il presepe vivente e la prima festa del pastore: «è servito a rinsaldare relazioni e a rafforzare l'identità di una comunità», ha concluso don Marco Laudicina.

NEGLI ULTIMI MESI LE INIZIATIVE DEL PRESEPE VIVENTE E DELLA FESTA DEL PASTORE

Promessa di futuro. Incontrarsi, conoscersi, lavorare insieme

> NICOLETTA BORGIA

Dal 18 al 25 gennaio 2026, la **Settimana di Preghiera per l'Unità dei Cristiani** ci ha invitati a un cammino di incontro e di riflessione, lento e consapevole. Quest'anno, i testi liturgici e le meditazioni provengono dalla Chiesa Apostolica Armena, frutto di un dialogo con altre Chiese sorelle. Non è un gesto simbolico: è un dono di fede, un invito a percorrere insieme la via della speranza e della comunione, riconoscendo la profondità delle radici di una tradizione che ci accompagna da secoli e che parla al cuore dei cristiani di oggi e che oggi offre testimonianza di unità. Il tema 2026 «Uno solo è il corpo e uno solo è lo Spirito, come una sola è la speranza alla quale Dio vi ha chiamati (Ef 4,4)» ci ricorda che l'unità non è frutto di strategie umane, ma dono dello Spirito, che plasma il Corpo di Cristo nella preghiera, nella fraternità e nella testimonianza quotidiana in qualsiasi parte del mondo. Questa prospettiva assume una luce particolare se pensata alla memoria dell'incontro ecumenico di Iznik (l'antica Nicea) tra il 27 e il 30 novembre 2025, in occasione del 1700° anniversario del Primo Concilio. In quell'occasione, Papa Leone XIV, insieme al Patriarca ecumenico Bartolomeo I e a numerosi *leader* cristiani, ha richiamato la forza unificante della fede nel Credo Niceno, sintesi viva della tradizione apostolica, ancora capace di guidare le comunità verso la comunione. Nella Lettera apostolica *In unitate fidei*, pubblicata il 23 novembre 2025, il Pontefice ha invitato i cristiani a «camminare insieme per raggiungere l'unità e la riconciliazione», lasciando alle spalle le divisioni. Nicea diventa così non un ricordo lontano, ma una chiamata viva alla comunione, da coltivare ogni giorno nella preghiera, nel dialogo e nella vita concreta di ciascuno. L'incontro di Iznik ha offerto dunque quel respiro di

speranza a successivi e rinnovati incontri futuri, non solo a memoria storica, ma come strumenti vivi di comunione e unità. In alcuni recenti servizi del *Vatican News*, il Cardinale Kurt Koch, prefetto del Dicastero per la Promozione dell'Unità dei Cristiani, ci ha ricordato che l'unità è impegno quotidiano, radicato nella preghiera e nella fraternità, mentre l'Arcivescovo monsignor Flavio Pace, segretario del Dicastero, ha sottolineato come la preghiera possa trasformare la divisione in fraternità concreta,

Forme di incontro tessono trame variopinte

rendendo visibile l'azione dello Spirito tra i popoli come «una promessa di futuro». Accanto a questo cammino globale, a Gerusalemme il Patriarcato Latino da sempre testimonia l'unità nella concretezza della vita: nelle scuole, nelle comunità, nella celebrazione dei sacramenti, nell'impegno sociale e nell'ascolto reciproco. Forme di incontro che tessono trame variopinte di lavori destinati a produrre le radici di una storia comune. In questa stessa prospettiva, il «Terra Sancta Museum» di Gerusalemme ha proposto l'iniziativa «Faces of Unity» (Volte dell'Unità), raccontando attraverso immagini e storie le diverse comunità cristiane della Terra Santa (forse più di 13 in coesistenza). L'iniziativa è diventata occasione di contemplazione e riflessione, mostrando come la fede condivisa si possa tradurre in gesti concreti di comunione e fraternità attraverso le molteplici manifestazioni di vita ecclesiale. L'arte sacra in particolare ha offerto lo stupore spirituale di ritrovarsi insieme nei dettagli comuni, nello scoprire ad esempio, come un'anti-

chissima miniatura di un Vangelo armeno possa evocare quegli elementi di fraternità universale. Riscoprire quell'unità nel lavoro congiunto di coesistenza radicato nel tramandare la bellezza spirituale attraverso tutte le sue manifestazioni. I dettagli di connessione rappresentano la vera opportunità di dialogo e questo attraverso l'arte sacra diventa un baluardo imprescindibile di unità di tutti i cristiani. Sono stati diversi i testimoni delle varie comunità e in particolare vogliamo menzionare Padre Arshak Ghazaryan, sacerdote della Chiesa Armena ortodossa in Gerusalemme e curatore del Museo e delle relazioni di coordinamento con la «Città Vecchia»; con lui l'iconografa Mària Ruiz Rodríguez. Il primo è testimone esperto della più antica tradizione pittorica armena, mentre la seconda ha portato dettagli di somiglianza e ispirazione a quella armena nell'attualità storica, realizzando le tavole miniate del nuovo Messale Romano in arabo recentemente pubblicato del Patriarcato di Gerusalemme dei Latini. I molteplici volti dell'unità diventano così momenti in cui la vita concreta, nella condivisione di un territorio, può creare gli unici veri ponti tra culture e tradizioni, illuminando il cammino verso una comunione reale, fatta di dettagli, profili, colori e manifestazioni comuni di vita cristiana, come l'unica «promessa di futuro» lavorando insieme.



A GERUSALEMME L'INIZIATIVA «FACES OF UNITY»

Don Davide Chirco. Dal calcio balilla al Vangelo, «così abbiamo accolto i giovani in parrocchia»

> MAX FIRRERI

Lo ricorda bene don Davide Chirco quel giorno in cui, vedendo alcuni ragazzi seduti fuori della sua parrocchia, li invitò a entrare per giocare a calcio balilla. Era poco più di 3 anni addietro, durante una calda estate: «ho detto loro, volete entrare? Qui dentro potete giocare». Quel primo passo con un pugno di ragazzi è diventato l'origine da cui tutto è iniziato. Parrocchia Maria Ss. delle Grazie al Puleo, periferia nord di Marsala, una contrada fatta di agricoltori lontana dal centro. È qui che don Davide Chirco, 38 anni, presbitero da 12 anni e mezzo, guida la parrocchia da 4 anni. Studi di formazione vocazionale all'Università Gregoriana di Roma, già parroco a Cristo Re di Mazara del Vallo e assistente per la formazione dei seminaristi, don Chirco porta con sé l'esperienza di essere stato anche direttore della pastorale vocazionale della Diocesi. Ecco perché coi ragazzi ha sempre un linguaggio facile per dialogare e instaurare con loro un rapporto autentico.

Da quello sparuto gruppo di ragazzi che invitò a giocare nei locali della parrocchia, oggi Maria Ss. delle Grazie al Puleo conta un gruppo di 70 ragazzi ("Giovani Archè") che mette insieme giovani dai 14 ai 19 anni. «Non c'è una ricetta ben precisa – racconta don Davide Chirco – oggi più che mai i ragazzi hanno bisogno di essere ascoltati e di questo ce ne accorgiamo sempre, anche quando abbiamo sottoposto loro questio-

Tre anni fa i primi ragazzi invitati a giocare

nari su vari temi». Gli adulti sembrano non avere più tempo per l'ascolto, «e i giovani hanno perso fiducia nei loro confronti», spiega don Davide Chirco. Una strada difficile, lo riconosce il presbitero: «Quando dodici anni fa ho iniziato a curare uno sportello d'ascolto per i giovani delle scuole c'era



la fila di ragazzi, oggi, invece, hanno molta difficoltà a esporsi», dice don Davide. Di mezzo c'è anche la sfiducia crescente nell'istituzione Chiesa: «Se aspettiamo che i giovani vengano in parrocchia, possiamo aspettare. Dobbiamo, invece, essere noi ad andarli a cercare, magari dove vivono così da entrare nel loro mondo e mettersi in ascolto in punta di piedi». Come lo stile di Gesù quando incontrò i discepoli e disse: «voi cosa cercate?». Don Davide Chirco ne è certo: «Nessuno ha verità preconfezionate – racconta – e nemmeno dobbiamo porci come i professori per indottrinare qualcuno. Lo sforzo che dobbiamo fare è quello di far capire che il Vangelo è dentro di loro, bisogna saperlo vivere. Ma in questo ci devono aiutare le famiglie, i genitori, con maturità».

“GIOVANI ARCHÈ” È IL GRUPPO CHE OGGI CONTA 70 GIOVANI DELLA CONTRADA

L'INTERVENTO. «Umanizzare la tecnologia»



«**B**isogna umanizzare la tecnologia che deve avere una prospettiva etica, perché il rischio è quello che ne diventiamo schiavi. Ecco perché abbiamo coniato il termine "algoritmica"». A dirlo è stato monsignor Vincenzo Paglia (nella foto con Vito Pipitone), Presidente emerito della Pontificia Accademia per la vita e Arcivescovo emerito di Terni-Narni-Amelia, che lunedì 12 gennaio, nella Cattedrale di Mazara del Vallo, ha presentato il suo libro "L'algoritmo della vita", edito da Piemme. La presentazione ha aperto la mini rassegna di tre appuntamenti della rassegna "In Cattedrale per leggere". A dialogare con monsignor Paglia il docente Vito Pipitone. Monsignor Paglia ha ribadito che «è decisivo governare l'intelligenza artificiale (AI) e che è necessario restare sul piano della dignità

dell'umano». La difesa di questo aspetto per monsignor Paglia «deve coinvolgere tutte le dimensioni». Il rischio è quello che si disumanizza, «ecco perché dobbiamo riproporre gli abbracci – ha detto il presidente emerito della Pontificia Accademia per la vita – e noi adulti dobbiamo aiutare a riscoprire la bellezza del corpo. Noi cristiani – ha detto monsignor Paglia – abbiamo una responsabilità più grande degli altri perché la carne è stata amata da Dio. In questo senso dovremmo promuovere di più una cultura umanistica che recuperi le emozioni». «L'intelligenza artificiale? Non bisogna avere paura – ha concluso monsignor Paglia – ho paura, invece, della stupidità umana. L'algoritmo è uno strumento e, come tutti gli strumenti, si può utilizzare bene o male. Ecco, bisogna avere la sapienza di utilizzarlo bene».

Giornata del dialogo. Oggi, forse, è difficile dire Gesù e Israele

> DON GIULIANO SAVINA *

La Giornata per l'approfondimento del dialogo tra cattolici ed ebrei è arrivata al 37° anno e se vogliamo dirla tutta: non è scontato tutto questo. La scelta di questa Giornata nasce dalla consapevolezza che il Vaticano II ha chiarito definitivamente con la scrittura di *Nostra aetate* 4 (NA4) nel contesto di tutta la Dichiarazione e nel contesto dell'Assise conciliare, cioè tutti i documenti: Costituzioni, decreti e dichiarazioni. Non c'era ancora l'Ufficio nazionale per l'ecumenismo e il dialogo Interreligioso (UNEDI) della Conferenza Episcopale Italiana (CEI) e neanche la Commissione episcopale per l'ecumenismo e il dialogo. Tutto questo ci sarà dal 2008. In quella stagione, invece, presso la CEI c'era il Segretariato per l'ecumenismo e il dialogo la cui composizione era costituita da quella che nel linguaggio odierno diremmo sinodale. Non c'erano solo Vescovi ma anche presbiteri, religiosi, laici e laiche: davvero interessante conoscere questo. L'obiettivo della Giornata rispecchia la stessa ragione per cui si è arrivati a NA4. Jules Isaac (1877-1963), un professore di storia la cui famiglia sterminata dal nazismo perché ebrea, solo lui rimane (!), non cede alla vendetta perché sceglie l'educazione, cioè la formazione alla conoscenza corretta della tradizione religiosa scrivendo Gesù e Israele. La prima edizione in francese è del 1948. In Italia la traduzione ha la prima pubblicazione grazie all'editore Nardini anno 1976, undici anni dopo la pubblicazione di *Nostra aetate*. È bene qui ricordare che non ci sarebbe stata la pubblicazione di questa dichiarazione, senza l'incontro che Jules Isaac

ebbe in Vaticano con Giovanni XXIII grazie a Maria Vingiani (fondatrice del Segretariato Attività Ecumeniche) e, attenzione (!), membro del Segretariato per l'ecumenismo e il dialogo della CEI. Ecco, la Giornata di approfondimento ha proprio questo come obiettivo, quello della conoscenza corretta attraverso il dialogo dialogico, che permette ai discepoli dell'ebreo Gesù, il Cristo morto e risorto, di essere informati e formati sulle radici ebraiche non

L'obiettivo è la conoscenza tramite il dialogo dialogico

solo della fede cristiana, ma anche nella fede cristiana. Le radici ebraiche sono parte del credente in Gesù, il Cristo, il Messia. Oggi, forse, è difficile dire Gesù e Israele: il punto è proprio questo, e dire altro è deformato e deviante, non aiuta ed è necessario correggere. Ma proprio per questo è stata promossa questa Giornata. Dedicata a fare chiarezza, una chiarezza che non ha solo una valenza accademica di studio, ma soprattutto rimanda al principio e fondamento della fede cristiana. Il cardinale Pierbattista Pizzaballa ha recentemente rilasciato una dichiarazione molto importante: «trasformare il dialogo cristiano-ebraico e adeguarlo alle società. Dobbiamo individuare il modo di

costruire e sviluppare le relazioni per il bene delle nostre comunità. Finora ci si è espressi essenzialmente a livello di dialogo tra élite, ora è il momento che questo avvenga tra le comunità». Questo è l'obiettivo da raggiungere e ... non solo non è stato ancora raggiunto, ma stenta la promozione. Ma se non riusciamo più a dire Gesù e Israele, vuol dire che questo segnale va preso davvero sul serio ed attivare una conoscenza corretta che, dai piccoli ai grandi e nei vari ambiti della società civile, urge essere promossa. Nel sito www.unedi.chiesacattolica.it è possibile trovare le schede per conoscere correttamente l'Ebraismo, l'Islam, e sono in via di scrittura l'Induismo e il Buddhismo. Si può trovare una sezione dedicata a Percorsi-Formare i formatori. Si deve partire da qui. Jules Isaac è ancora oggi un insegnante che ha capito, sulla propria pelle, l'azione più efficace per generare una umanità nuova.

* Direttore dell'Ufficio nazionale della CEI per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso

CARDINALE PIZZABALLA: «TRASFORMARE IL DIALOGO CRISTIANO-EBRAICO E ADEGUARLO ALLE SOCIETÀ»





Dopo il ciclone "Harry" si fa la conta dei danni

Il ciclone "Harry" ha fatto danni anche in provincia di Trapani. Nel tratto di costa tra Marinella di Selinunte e Mazara del Vallo la tempesta di vento e onde grosse ha causato danni ingenti a strutture private e pubbliche. A Marinella di Selinunte le onde hanno spinto la posidonia che si trovava all'imbocco del porto sino all'interno del bacino, intrappolando, di fatto, le imbarcazioni da pesca. Le forti onde

hanno anche danneggiato seriamente parte della struttura in legno che si trova allo scalo di Bruca. Lo scivolo per diversamente abili è stato interdetto al passaggio pedonale. A Tre Fontane danni ai lidi Nettuno e La Loggia. A Mazara del Vallo i danni maggiori si sono registrati sul lungomare Fata Morgana di Tonnarella. L'acqua ha invaso la sede stradale e i pochi lidi che erano rimasti montati sulla spiaggia sono andati distrutti.

MAZARA DEL VALLO. In terreno confiscato nuova caserma pompieri

Sorgerà su terreno confiscato alla criminalità organizzata, in contrada Santa Maria, la nuova caserma del distaccamento dei Vigili del fuoco di Mazara del Vallo. La cerimonia di consegna del bene da parte dell'Agenzia del Demanio si è svolta giovedì 22 gennaio nella sala consiliare di Mazara del Vallo, nell'ambito di un fitto programma cominciato a Trapani, dove il prefetto ha ricevuto il sottosegretario dell'Interno, Wanda Ferro, il direttore dell'Agenzia nazionale per i beni sequestrati e confiscati e il comandante del corpo nazionale dei vigili del fuoco. Il sottosegretario ha visitato poi il centro di primissima accoglienza a Trapani, realizzato all'interno di un immobile confiscato, assegnato al dipartimento regionale di protezione civile e in uso alla Prefettura. A seguire la visita alla struttura "Al Cilegio", anche questa bene confiscato alla criminalità organizzata, acquisita al patrimonio indisponibile del Comune di Salemi e assegnata alla Fondazione "San Vito onlus", dove le autorità hanno incontrato il Vescovo di Mazara del Vallo monsignor Angelo Giordanella e i vertici della magistratura di Trapani e Marsala. "La consegna al corpo nazionale dei vigili del fuoco del terreno confiscato, dove nascerà la nuova caserma di Mazara del Vallo, rappresenta un risultato di grande valore: un bene sottratto alla mafia diventa un presidio stabile di sicurezza, di tutela del territorio e risposta alle emergenze. È il frutto di una collaborazione istituzionale concreta e virtuosa tra Ministero dell'Interno, Agenzia nazionale per i beni confiscati, Agenzia del demanio, Vigili del fuoco e amministrazioni locali", ha detto il sottosegretario Ferro.

La tua firma è un **nuovo inizio** per migliaia di donne.



Firma per l'8xmille alla Chiesa cattolica.

Darai accoglienza e futuro a donne e bambini che fuggono da guerre, violenza e povertà. Scopri come firmare su 8xmille.it

8xmille
CHIESA
CATTOLICA

CASA ACCOGLIENZA FEMMINILE • LODI

Il centauro Gabriele Guggino, 44 anni, di Alcamo, insieme al motoclub "La Fratellanza" di cui è socio, hanno donato 1.500 euro al reparto di Ematologia dell'ospedale "Vittorio Emanuele II" di Castelvetro, con la cui somma sono stati acquistati arredi per l'Unità. La raccolta è stata fatta a maggio scorso durante il motoraduno con 300 centauri provenienti da tutta la Sicilia. Gabriele Guggino è stato felice di donare qualcosa a questo reparto. Non un luogo qualsiasi ma un posto di cura e di speranza per lui e per tante altre centinaia di pazienti che lo frequentano per tumori e malattie del sangue. «La prima volta che ho messo piede qui dentro è stato 3 anni fa – racconta Gabriele – mi sono accorto che avevo un gonfiore sul collo e dalle indagini effettuate è venuto fuori che avevo un linfoma di Hodgkin». La visita coi medici e poi 2 cicli di chemioterapia, momenti in cui il paziente "entra" in relazione con la famiglia di medici e infermieri. Momenti di sconforto alternati a quelli di speranza che Gabriele, come tanti altri pazienti, ha vissuto col sostegno umano del personale. Ecco perché quel legame nato 3 anni fa col personale di Ematologia a Castelvetro non si è più interrotto, nonostante oggi Gabriele non fa più sedute di chemioterapia. Al suo fianco la moglie Rosa Vivona, presidente dell'associazione "Il Golfo", anche lei centauro. «Il gesto del signor Guggino è la testimonianza che c'è gente che della loro passione ne fa anche bene per gli altri – ha detto il dottor Enzo Leone – esempi certamente da imitare». Per il reparto di Ematologia all'ospedale di Castelvetro non è la prima donazione ricevuta. «In questi anni abbiamo ricevuto beni per un valore di circa 20 mila euro», ha detto il dottor Leone. Per il



motocub "La Fratellanza" l'ennesimo gesto buono verso i più deboli: la scorsa Pasqua i centauri hanno donato uova di cioccolato al reparto di Oncologia dell'ospedale "Cervello" di Palermo e, qualche mese addietro, hanno donato 10 mila euro e materiale edile all'associazione "Il sottomarino" che a Palermo si occupa di bambini autistici in un bene che necessitava di ristrutturazione. Ancora un'altra occasione per mostrare il cuore nobile dei "duri" in sella alle due ruote.

La storia. Dal motoraduno dono a Ematologia

> I NOSTRI CANALI SOCIAL



ORGANISMI.

**Maria Alagna nella
Commissione pastorale**

Maria Clara Alagna entra a far parte della Commissione diocesana pastorale per la verifica delle situazioni matrimoniali in crisi, presieduta dal Vicario generale don Gioacchino Arena. La dottoressa Alagna si occuperà di garantire la consulenza giuridica ai fedeli separati o divorziati, in vista della possibile riconciliazione dei coniugi e, se necessario, la convalida delle nozze, oppure, fallito ogni tentativo di riconciliazione, per avviare il processo di nullità. Maria Clara Alagna sarà presente in Curia a Mazara del Vallo (piazza della Repubblica, 6), tutti i lunedì, dalle ore 10,30 alle 12. Informazioni e appuntamenti: 0923.902701.

L'INTERVENTO.

Consulta migranti a fianco CDHVIS



al popolo venezuelano e alle famiglie dei prigionieri politici in questo complesso momento storico. I componenti della Consulta si uniscono all'appello di milioni di venezuelani che lottano per la liberazione, la ricostruzione e il recupero della loro nazione. Il comitato per i diritti umani e la Consulta riconoscono «la forza, la dignità, il coraggio e la speranza con cui i cittadini affrontano quotidianamente le sfide politiche, sociali ed economiche in America Latina». Comitato e Consulta aspirano a un Venezuela libero, giusto e democratico.

La Consulta dei migranti di Mazara del Vallo si associa al Comitato per la difesa dei diritti umani dei venezuelani in Italia e in Sicilia (CDHVIS), attraverso il suo responsabile di progetto José Francisco Fariás e Antonia Corona, per esprimere la propria solidarietà e vicinanza

**Condividere, anno XXIV,
n. 1 del 26 gennaio 2026**

**Mensile
della Diocesi
di Mazara del Vallo**

Registrazione Tribunale
di Marsala n. 140/7-2003

Editore
Associazione "Orizzonti Mediterranei"
Piazza della Repubblica, 6
91026 - Mazara del Vallo

Direttore editoriale
mons. Angelo Giurdanella

Direttore responsabile
Max Firrieri

Redazione
Piazza della Repubblica, 6
91026 - Mazara del Vallo
tel. 0923.902737
redazione@condividere.info
www.condividere.info

Hanno collaborato
Don Erasmo Barresi, Nicoletta Borgia, Giuliano Savina.

Questo numero è stato chiuso in redazione il 26 gennaio. È vietata la riproduzione integrale o parziale senza espressa autorizzazione del direttore.

Periodico associato alla:

FisC
Federazione
Italiana
Settimanali
Cattolici

Il Belice 58 anni dopo il sisma.

«La Valle arranca e nessuno protesta, qui c'è rassegnazione»

> MAX FIRRERI



«**O**ggi si assiste a un sentimento di rassegnazione tra i cittadini, nessuno più protesta come facevamo noi portando 1.500 cittadini del Belice a Roma, manca lo sviluppo e la via più semplice è quella di emigrare altrove». L'ex senatore Vito Bellafigliore, 96 anni, è uno degli ultimi testimoni viventi che ha vissuto, da politico e amministratore, la ricostruzione nella Valle del Belice colpita dal terremoto la notte tra il 14 e 15 gennaio 1968. Sette volte sindaco di Santa Ninfa, in carica per circa 30 anni, Bellafigliore fu senatore del Pci, eletto nel 1983. A Santa Margherita Belice lo scorso 15 gennaio all'ex senatore è stata conferita la cittadinanza onoraria. «Nel Belice si è pensato alla ricostruzione di case e opere pubbliche, ma lo sviluppo economico è rimasto al palo – spiega – e nessuno fa niente. Soprattutto la politica che dovrebbe mettere in atto strumenti che già esistono. I cittadini subiscono, non protestano. L'occasione dei fondi comunitari è l'ultimo treno per questo territorio». L'ex sindaco fa riferimento alla legge regionale 1 del 1986, che prevedeva misure di sostegno per la gestione di fondi destinati al rilancio econo-

mico dell'area. «Questa legge ha avuto un principio d'attuazione col finanziamento di alcuni progetti di intervento, ma poi non se n'è fatto più nulla. Basterebbe metterla in

Vito Bellafigliore è stato primo cittadino a S. Ninfa

atto e catalizzare i fondi messi a disposizione dall'Unione europea. Invece assistiamo alla desertificazione economica della Valle». La ricostruzione, perciò, resta incompleta: «È una vergogna - aggiunge l'ex senatore - a Santa Margherita Belice, ad esempio, mancano opere di prima urbanizzazione. Basterebbero piccoli interventi per completare tutto. Qualche dato è utile per capire: sul finire degli anni '60 in Italia abbiamo avuto due terremoti, nel Belice e in Friuli. Nella prima legge per il Belice furono stanziati 162 miliardi di lire, per quella del Friuli 2.900 miliardi. Questo la dice lunga sul perché siamo rimasti indietro. Lo specchio di due Italie, seppur colpite dallo stesso dramma».

A PARTANNA. Aperta la casa di comunità Asp Trapani

È stata inaugurata giovedì 22 gennaio a Partanna la casa della comunità che servirà 4 paesi della Valle del Belice. Sono 11 gli ambulatori specialistici (compreso l'unico ambulatorio ostetrico in una casa di comunità in Sicilia) che sono stati allestiti al primo piano del poliambulatorio di contrada Camarro e che garantiranno il servizio dalle ore 8 alle 20. I lavori sono costati 1.181.641,71 euro. Al taglio del nastro, oltre il commissario dell'Asp Trapani Sabrina Pulvirenti, il sindaco Francesco Li Vigni, il Vescovo monsignor Angelo Giordana, il deputato regionale Stefano Pellegri e il coordinatore dei sindaci del Belice Nicola Catania, ha partecipato l'assessore regionale alla salute Daniela Faraoni. «I colori e le immagini scelte per arredare questo luogo non è stato un caso - ha detto Pulvirenti - perché abbiamo piantato un seme che ora va annaffiato e curato». Pulvirenti ha ribadito che «nessun cittadino deve trovare le porte chiuse ma deve essere accolto e accompagnato».

LA LEGGE N. 1 DEL 1986 È RIMASTA AL PALO MA CONSENTIREBBE INTERVENTI DI SVILUPPO

L'intervista. «Ora sinergia pubblico-privato, progetti dal basso»

> MAX FIRRERI



Sinergia tra pubblico e privato e, soprattutto, «sedersi tutti insieme per pensare a un progetto di sviluppo che parta dal basso».

Vito Bonanno, 55 anni, sindaco per dieci anni di Gibellina e coordinatore dei sindaci per nove, oggi Segretario generale al Libero Consorzio provinciale di Ragusa ha le idee chiare. E parla a 58 anni dal sisma che nel 1968 ha colpito la Valle del Belice. Con la ricostruzione ancora incompleta, oggi per il Belice esce fuori l'altro nervo scoperto mai curato, ossia lo sviluppo economico.

Dottor Bonanno, passa il messaggio che il Belice si piange ancora addosso. A ogni commemorazione...

«A questo territorio non servono rivendicazioni di qualcosa, ma una riflessione comune tra istituzioni, *stakeholders*, privati, per mettere a sistema cosa di buono è stato fatto, per così metterlo a sistema. Quello che serve è un progetto di sviluppo che parta dal basso, anche da iniziative che sono già di successo nel campo del turismo».

Faccia qualche esempio...

«Penso al cicloturismo. La Valle del Belice, ad esempio, è scelta ogni anno da centinaia di appassionati di *bike* che qui sostano, dormono, mangiano, visitano i siti culturali, creano

**Parla Vito Bonanno
sindaco per 10 anni**

economia. Sono nate attività commerciali dedicate che organizzano *tour*, che affittano mezzi. La recente inaugurazione di un altro tratto di ciclovia sulla vecchia linea ferrata è un ulteriore passo di sviluppo. Ma potrei raccontare di tante altre iniziative...».

Cosa rappresenta per questo territorio l'opportunità di «Gibellina Capitale dell'arte contemporanea»?

«Per la città è un grande riconoscimento nei confronti del lavoro straordinario di donne e uomini che in tutti questi anni hanno creduto nel

sogno utopico di Ludovico Corrao. Quello che conta è che non si trasformi solamente in un anno di celebrazioni, ma che questo titolo diventi leva per laboratori e rimetta in moto l'interscambio tra cittadini e artisti. Solo così si può dare slancio a questo territorio».

Lei è stato sindaco, oggi è un osservatore e pensatore di questo territorio. Cosa si sente di dire ai suoi ex colleghi sindaci?

«Il ruolo di sindaco è diventato sempre più difficile. Suggerisco ai miei ex colleghi sindaci di lavorare per stimolare iniziative e idee che, però, devono provenire dal basso. Oggi ci vuole tempo per ascoltare le proposte che vengono dai cittadini, raccogliarle e poi l'ente locale deve cercare i finanziamenti a livello nazionale e regionale per attuare le idee. Mettiamo in conto che il territorio è cambiato. Non è più quello di 50 anni fa e non è più quello pre Covid. Oggi ci sono più opportunità, penso al digitale, per attrarre persone sul territorio. Ma con idee e progetti concreti».

«A QUESTO TERRITORIO NON SERVONO RIVENDICAZIONI DI QUALCOSA, MA UNA RIFLESSIONE COMUNE»

PUBBLICITÀ

C.da Amabilina, Via Salemi, 752 - 91025 Marsala (TP)
Tel. (+39) 0923 981022 - Fax (+39) 0923 981302
info@alagnavini.com - www.alagnavini.com

EX GENIMINE VITIS

Vino Liquoroso Rosso per la
Santa Messa



Gibellina Capitale. 2026: anno dell'arte e della bellezza, su il sipario su mostre, residenze, eventi

> A CURA DELLA REDAZIONE

I bambini in piazza per accogliere il ministro, testimonianza di bellezza per un futuro possibile. E poi l'intera provincia che si è stretta attorno al sindaco Salvatore Suterà. È partito sotto il miglior auspicio l'anno di Gibellina Capitale dell'arte contemporanea. La prima che viene nominata nella storia della Repubblica Italiana. Il dossier che ha portato alla vittoria Gibellina s'intitola "Portami il futuro" ed è quello che verrà sviluppato durante tutto il 2026 con diverse iniziative: mostre, spettacoli, residenze di artisti, interventi di restauro su opere d'arte. Tutto intrecciando relazioni con la comunità locale, idea che già l'ex sindaco Ludovico Corrao aveva collaudato con successo coinvolgendo le donne di Gibellina e gli artigiani messi a fianco dei grandi artisti arrivati nel post-terremoto per ridare una "identità" al nuovo paese, ricostruito lontano chilometri dal vecchio centro ridotto a

macerie. Su Gibellina dal 15 gennaio (data scelta non a caso, essendo la ricorrenza dell'anniversario del terremoto 1968) si è alzato il sipario, alla presenza del Ministro della Cultura Alessandro Giuli. La cerimonia inaugurale nella sala Agorà, poi l'apertura delle prime quattro mostre: "Colloqui" alla Fondazione Orestiadi con opere di Carla Accardi, Letizia Battaglia, Renata Boero, Isabella Ducrot, Nanda Vigo (a cura di Cristina Costanzo ed Enzo Fiammetta); "Dal mare. Dialoghi con la città frontale" al teatro incompiuto di Pietro Consagra, che riunisce le video-installazioni "Resto" del duo Masbedo e "The Bell Tolls Upon the Waves" di Adrian Paci; "Austerlitz" di Daniele Franzella, il progetto installativo all'interno della chiesa di Gesù e Maria; "Generazione Sicilia. Collezione Elenk'Art", a cura di Alessandro Pinto e Sergio Troisi, allestita al Museo d'arte contemporanea "Ludovico Corrao".

SALVATORE QUINCI.
«Qui primo capitolo
di una nuova storia»

«**G**ibellina 2026 c'impone di guardarci allo specchio, come cittadini, come amministratori, come società e comunità. Ci chiama a cambiare. I processi culturali andranno comunque avanti. Sta a noi decidere se parteciparvi o meno». Lo ha detto il presidente del Libero Consorzio comunale di Trapani Salvatore Quinci (che è anche sindaco di Mazara del Vallo) intervenendo alla cerimonia inaugurale di Gibellina capitale dell'arte contemporanea alla sala Agorà. «Concludo con un auspicio, che spero possa diventare realtà, ossia quello di poter considerare l'evento Gibellina 2026 un non evento. Ma il primo capitolo di una nuova storia», ha detto Quinci.

INAUGURATE LE PRIME 4 MOSTRE: SI ENTRA ANCHE NEL TEATRO INCOMPIUTO DI CONSAGRA



IL SINDACO.
«Riattivare laboratori
con giovani»

«**I**l progetto “Portami il futuro”, che oggi avviamo ufficialmente nell'anno di Gibellina capitale italiana dell'arte contemporanea, ha l'ambizione di riattivare il laboratorio Gibellina, accogliendo numerosi artisti, soprattutto giovani, che realizzeranno nella nostra città e per la nostra città le loro opere. Non si tratta soltanto di un'iniziativa di natura culturale, ma di una vera e propria politica pubblica, che riconosce all'arte una funzione sociale e un ruolo strategico nello sviluppo del territorio. Per questo non possiamo permetterci che i riflettori si spengano il prossimo 31 dicembre: l'impegno deve essere corale e strutturato, affinché anche un piccolo Comune come il nostro possa continuare a valorizzare e sostenere un patrimonio immenso, materiale - fatto delle straordinarie opere d'arte e di architettura che hanno reso Gibellina celebre nel mondo - e immateriale, che costituirà il lascito di questo anno stra-

ordinario che oggi inauguriamo». Lo ha detto Salvatore Sutura, sindaco di Gibellina, all'inaugurazione di Gibellina capitale dell'arte contemporanea. «Rivolgo dunque un invito - ha aggiunto - ai colleghi sindaci che hanno creduto nel progetto, alle istituzioni pubbliche e private che lo hanno sostenuto e continuano a sostenerlo, e a tutti coloro che nel 2026 se ne innamoreranno e lo faranno proprio per il futuro: lavoriamo insieme per costruire una visione condivisa, dando vita a una *destination management organization* (DMA) della Valle del Belice capace di rendere questo territorio una destinazione organizzata, riconoscibile e accogliente per diverse tipologie di visitatori e viaggiatori. Oggi più che mai, quindi, è attuale il meraviglioso invito di Ludovico Corrao, che faccio mio e che ambiziosamente rivolgo non solo all'Italia ma al mondo intero: venite a Gibellina, facciamo crescere i fiori dell'arte e della bellezza».

RENATA BOERO.
«Gibellina Capitale
è meravigliosa»

«**I**l titolo di Gibellina capitale dell'arte contemporanea è una cosa meravigliosa, perché da un evento tremendo, quale è stato il terremoto, sono nate cose bellissime grazie all'intuizione di Ludovico Corrao». A dirlo è stata Renata Boero, l'artista di 89 anni che ha partecipato alle iniziative inaugurali di Gibellina Capitale. Le sue opere sono inserite nella mostra “Colloqui” (ci sono anche le opere di Carla Accardi, Letizia Battaglia, Isabella Ducrot e Nanda Vigo) inaugurata al granaio del baglio Di Stefano, sede della Fondazione Orestiadì.



IL MINISTRO.
«Gibellina è come
un tempio, un posto
sacro»

«**G**ibellina è l'esempio tangibile di un posto dove è successo qualcosa (il riferimento è al terremoto del 1968, ndr) che ha trasformato e ha provocato la crescita di un tessuto umano superiore. Gibellina è come un tempio, perché ha saputo rigenerarsi e fare dell'immane tragedia del terremoto qualcosa di sacro. Sacra è la vita, sacra è la morte. A Gibellina la morte ha portato la coscienza e la possibilità di una vita superiore intonata alla bellezza e all'arte». È quanto ha ribadito il Ministro della Cultura, Alessandro Giuli, intervenendo alla chiusura della cerimonia d'inaugurazione di Gibellina capitale dell'arte contemporanea, il 15 gennaio alla sala Agorà del Comune. Il ministro ha voluto ringraziare i bambini che lo hanno accolto. «Certe cose accadono solo in Sicilia...», ha detto. Poi il richiamo alla stella di Pietro Consagra, porta del Belice: «Quella stella rappresenta idealmente la porta d'ingresso delle istituzioni italiane». Al termine dell'intervento del ministro un fuori programma: il sindaco della città Salvatore Sutura ha donato a Giuli un'opera di Emilio Isgrò.



AIUTA IL TUO PARROCO E TUTTI I SACERDOTI CON UN'OFFERTA PER IL LORO SOSTENTAMENTO

PARTECIPA ANCHE TU!

Fai la tua offerta: anche se piccola assicurerà il sostentamento mensile al tuo parroco e ai circa 32.000 sacerdoti in Italia e in missione come fidei donum, **che dedicano la vita all'annuncio del Vangelo, alla guida delle comunità, alla promozione della carità e della prossimità verso tutti.**

«Ciascuno dia secondo quanto ha deciso nel suo cuore, non con tristezza né per forza, perché Dio ama chi dona con gioia». [2Cor 9,7]



DONA SUBITO on line:

Inquadra il QR Code
o vai su: unitineldono.it



**UNITI
NEL DONO**
CHIESA CATTOLICA